

Henryk MAJKRZAK SCJ¹

LA NATURA DELLA SOCIETÀ NEL PENSIERO DI SAN TOMMASO D'AQUINO

La natura sociale dell'uomo

La dottrina sociale di s. Tommaso ha come l'oggetto non la società, ma l'uomo che vive in società². La fonte del pensiero tomista va ricercata nella concezione politica d'Aristotele. Secondo lui per natura l'uomo è un animale sociale e politico che vive in mezzo agli altri³. L'Aquinato interpreta in senso strettissimo il noto principio aristotelico della socialità naturale e politicità dell'essere umano: „Naturale autem est homini, ut sit animal sociale et politicum, in multitudine vivens, magis etiam quam omnia alia animalia, quod quidem naturalis necessitas declaret”⁴.

L'indigenza materiale e la stessa razionalità esigono una vita sociale dal momento che il singolo non è in grado non solo di provvedere ai bisogni della propria vita fisica, ma di risolvere i problemi speculativi e pratici che l'intelligenza e la vita gli vengono ponendo. La natura

¹ Pontificia Accademia Teologica, Cracovia.

² Su questo tema cf. anche: R. Bodéüs, *Le statut de la science politique selon Thomas d'Aquin*, dans: *Les philosophies morales au Moyen Age. Actes du IX^e Congrès international de philosophie médiévale*, Ottawa, du 17 au 22 août 1992, New York, Ottawa, Toronto, Legas 1995, vol. I, p. 465-475; A. Martínez Lorca, *El concepto de civitas en la teoría política de Tomás de Aquino*, ibidem, vol. III, p. 1555-1563; F. Torralba Roselló, *La esencia del Estado según Santo Tomás*, ibidem, vol. III, p. 1606-1613.

³ *Politica* I, 1253 a 1; *Etica* 9, 1169 b 18.

⁴ *De Regim. Princ.*, I, 1, n. 741.

sociale dell'uomo appare pure per il fatto che l'uomo è dotato di linguaggio⁵. San Tommaso parla della natura sociale dell'uomo molte volte nella *Summa Theologica*. Per esempio quando considera il problema dell'omicidio, spiega che il suicidio è assolutamente illecito perché: „quia quaelibet pars id quod est, est totius. Quilibet autem homo est pars communitatis: et ita id quod seipsum interficit, iniuriam communitati facit”⁶.

La società corrisponde ad un'inclinazione naturale dell'uomo: natura e libertà si uniscono per formarla⁷. Tra le molteplici caratteristiche dell'uomo ve ne sono due che possono essere considerate le sostanziali sorgenti della politicità. Esse sono: la libertà razionale dell'uomo nel conseguire il proprio fine e l'insufficienza del singolo a condurre da solo la propria vita. Come si osserva, da tale insufficienza proviene lo stimolo naturale alla vita associata:

„Aliis enim animalibus natura praeparavit cibum, tegumenta pilorum, defensionem, ut dentes, cornua, ungues, vel saltem velocitatem ad fugam. Homo autem institutus est nullo horum sibi a natura praeparato. Aliis animalibus insita est naturalis industria ad omnia ea, quae sunt eis utilia vel nociva [...] Homo autem horum, quae sunt suae vitae necessaria, naturalem cognitionem habet solum in communi”. La conclusione è chiara: „Est igitur necessarium homini quod in multitudine vivat”⁸.

L'uomo come essere sociale

Secondo S. Tommaso l'uomo è di natura razionale, ossia ha un'intelligenza, un'anima che lo rende capace di autogovernarsi, di avere un'autocoscienza è quindi la libertà⁹. Questo rispetto profondo per la dignità e la libertà dell'uomo è un fondamento dell'antropologia del Santo. Per lui la società è quasi un corpo solo: „Secundum quod in civilibus omnes, qui sunt unius communitatis, reputantur quasi unum corpus, et tota communitas quasi unus homo”¹⁰.

La società non risponde ad un'unità artificiale – come se si trattasse di una casa, però non è neppure un essere indiviso, una realtà sostan-

⁵ G. Aceti, *S. Tommaso d'Aquino e la politica*, in: „Rivista di Filosofia Neo-Scolastica”, luglio-agosto 1951 (XLIII), p. 4.

⁶ *Summa Theologiae*, II – II, q. 64, a. 5.

⁷ J. P. Galvão de Sousa, *Sulle relazioni tra l'uomo e la società secondo San Tommaso d'Aquino*, w: „Rivista di Letteratura e di Storia Ecclesiastica”, 1974 (6) n. 2, s. 14.

⁸ *De Regim. Princ.*, I, 1, n. 742.

⁹ *Summa contra Gentiles*, III, 112 i 113.

¹⁰ *Summa Theologiae*, I – II, q. 81, a. 1.

ziale, come appunto è un composto chimico od un organismo vivo. Come si vede nella società, esiste unità di ordine e non unità sostanziale. La società è unione organizzata di persone singole con l'obiettivo di raggiungere un bene od un fine comune. Un commentatore di S. Tommaso scrive che: „La società è un insieme di persone, è un'organizzazione di rapporti e di servizi tra le persone e per le persone”¹¹. La società civile non è un ente fisico¹², ossia non è una sostanza esistente per conto proprio¹³, indipendentemente dagli individui che la compongono, perché, chi esiste e chi opera, è sempre e soltanto l'individuo. Con quest'opinione sono d'accordo molti autori. Scrivono per esempio che: „La società non è una „sostanza totale”, non è possibile che le persone entrino in questa totalità sociale come le parti sostanziali: se si tratta di un'unità dell'ordine, dove ciascuna unità possiede il suo proprio essere e la sua dignità, però andando verso la realtà ontologica di un ordine di relazione verso le altre unità”¹⁴. La società non costituisce una realtà sostanziale che ha una propria forma autonoma di esistenza separata da quella degli individui che la compongono. La società dal punto di vista metafisico ha una natura accidentale, poiché risulta dalla relazione degli uomini che la costituiscono, i soli a essere dotati di una realtà sostanziale. Possiamo affermare che l'essenza della società consiste in quella specifica forma relazionale che è il rapporto fra gli uomini finalizzato al bene comune¹⁵. L'Aquinate esclude la possibilità di un completo assorbimento della persona nel tutto sociale. Questo significa che lui esclude che i diritti naturali e assoluti che spettano alle singole persone possono essere modificati „ad libitum” dal legislatore. Si deve precisare che cosa è la società, perché l'uomo non si risolve nel suo essere sociale. La società si definisce come: „Unione morale e stabile di più individui che tendono ad un medesimo fine”¹⁶. Nella sua individualità l'uomo non riassume tutta la sua specie, come avviene per l'angelo, ma non è nemmeno ordinato e subordinato alla specie, come i vegetali e gli animali. Così nella società l'uomo come „individua substantia rationalis naturae”¹⁷ è parte di un tutto, in quanto cittadi-

¹¹ R. Spiazzi, *Tesi politiche di San Tommaso d'Aquino*, Edizioni Thule, 19.

¹² S. Vanni Rovighi, *Elementi di filosofia*, 3 Editrice „La Scuola” – Brescia 1963, s. 238.

¹³ L'ente sociale esiste, senza dubbio, ma è una relazione, non una realtà organica e quasi un corpo a se stante, come lo concepiva Durkheim. Cf. R. Spiazzi, *op. cit.*, 19.

¹⁴ J. Todoli, *El bien comun*, Madrid 1951, p. 77.

¹⁵ S. Luppi, *Società, bene comune e limiti del potere nella filosofia politica di S. Tommaso d'Aquino*, in: Studi Tomistici 15 Atti dell'VIII Congresso Tomistico Internazionale VI, Città del Vaticano 1982, s. 261.

¹⁶ S. Vanni Rovighi, *op. cit.*, p. 237.

¹⁷ Boezio, *De duabus naturis*, c. 3: PL. 64, 1343; cf. *Summa Theologiae*, I, q. 29, a. 1.

no, ma emerge su quel tutto, ed anzi è egli stesso un „tutto”, in quanto persona. La società è un'unità di relazioni¹⁸, è un complesso di relazioni fra gli individui che la compongono. L'individuo che vive in società è arricchito di molte qualità, di molti beni che l'individuo isolato non ha: dunque le relazioni fra gli individui che costituiscono la società sono relazioni reali¹⁹, è perciò la società ha una realtà, cioè realtà di relazione, poiché l'essere in società pone nell'individuo qualche cosa di più, qualche cosa di nuovo, rispetto a ciò che sarebbe, se vivesse isolato. L'ente sociale significa l'unità delle relazioni tra le persone²⁰, cioè l'ente relazionale. Se l'uomo ha la natura sociale è l'ente sociale è l'ente razionale, quali sono dunque le relazioni tra la persona e la società?

Rapporto tra la persona e la società

La società dipende dagli uomini. In questo senso, l'uomo non è soltanto parte, ma partecipa²¹ nello stesso tempo al tutto²². Per sua natura un essere sociale l'uomo deve vivere in diverse comunità. La comunità non potrebbe esistere e raggiungere il suo fine proprio senza gli uomini che la formano, ma l'uomo non potrebbe realizzare la sua vita e raggiungere il suo fine particolare rimanendo isolato. In quanto rappresenta il tutto, la comunità è più potente dell'uomo che ne è una parte. Però, secondo S. Tommaso, l'uomo anche quando è parte del tutto, non si risolve in esso. Resta, in un certo senso, indipendente ed autonomo di fronte alla comunità che non deve violare i suoi diritti fondamentali, dei quali dispone secondo la sua natura. La tendenza ad associarsi ha una duplice molla: il bisogno di reciproco aiuto, in quanto la persona da sola è normalmente incapace di soddisfare le proprie

¹⁸ S. Vanni Rovighi, *op. cit.*, p. 238.

¹⁹ M. A. Krapiec, *Człowiek i prawo naturalne* [L'uomo e la legge naturale], Lublin 1975, p. 176.

²⁰ Krapiec parla delle relazioni trascendentali della persona verso „bonum commune” come il fine ultimo, *ivi*; Cf. *Teoria analogii bytu*, Lublin 1959, pp. 198-203; vedi anche: *Metafizyka, zarys teorii bytu*, Lublin 1978, pp. 330-337; G. Rosińska, *Spór o relację transcendentalną*, in: „Roczniki Filozoficzne”, 9 (1961), n. 1, pp. 119-132; A. Krempel, *La doctrine de la relation chez saint Thomas d'Aquin*, Paris 1952.

²¹ Karol Wojtyła parla molto della partecipazione tra le persone in società. Vedi: *Osoba i czyn*, Kraków 1969, pp. 283-326 (*Persona e atto*, Libreria Editrice Vaticana 1980, pp. 295-337). In questo studio la „partecipazione” emerge per così dire già nel punto di partenza dell'analisi del fatto che l'uomo agisce insieme con gli altri, come esperienza fondamentale, attraverso la quale si cerca di comprendere l'uomo come persona, per la quale la partecipazione e la proprietà specifica.

²² Freiherr, von der Heydte, *Politicità nella Summa Theologica di San Tommaso*, in: *San Tommaso e la filosofia del diritto oggi*, „Studi Tomistici”, 4, Roma 1974, p. 137.

necessità e il bisogno di espandersi e comunicare con i propri simili²³. La vita associata si articola nella società familiare e nella società politica²⁴. La società religiosa trascende ogni altra formazione di società umana, anche politica. La persona umana trova il suo naturale completamento e perfezionamento nelle varie specie di comunità che si formano per l'inclinazione alla vita sociale insita nella stessa natura dell'uomo²⁵. Per S. Tommaso l'individuo è sostanza, cioè realtà completa esistente e chiusa in se stessa, incomunicabile nel suo essere concreto, distinto da ogni altro. La persona è una sostanza individua²⁶, cioè una realtà interiormente indivisa e distinta da ogni altra, ma allo stesso tempo, per la comunanza di natura tra gli individui umani, per la solidarietà istintiva che si forma tra loro, per ordinamento di tutti a una finalità comune, si rivela come eminentemente sociale.

Poiché l'uomo è un essere sociale per natura, la sua stessa nascita e le condizioni della sua esistenza dipendono da altri uomini. Nella società l'uomo trova tutto ciò che è necessario per la sua vita. La società familiare, quella civile e quella religiosa sono indispensabili al pieno compimento della vita umana. Ma ciò implica necessariamente una dipendenza da altri uomini non soltanto in un settore particolare della vita umana, ma proprio relativamente a tutto ciò che è necessario alla vita umana stessa²⁷. Scrive S. Tommaso: „Cum enim unus homo sit pars multitudinis, quilibet homo hoc ipsum quod est et quod habet, est multitudinis: sicut et quaelibet pars id quod est, est totius”²⁸. Qui parrebbe che l'individuo umano fosse totalmente subordinato alla società e che il bene dell'individuo consistesse unicamente nel contributo al bene sociale. Ma S. Tommaso d'altra parte afferma anche che: „Homo non ordinatur ad communitatem politicam secundum se totum, et secundum omnia sua”²⁹. Si può risolvere questa difficoltà, sapendo che

²³ R. Spiazzi, *Etica sociale*, Roma 1999, p. 46.

²⁴ Per politica S. Tommaso comprende tutto ciò che si orienta verso il bene comune di una città o di un regno, mentre l'economia si orienta verso il bene comune della famiglia e delle cose, Freiherr, *op. cit.*, p. 136.

²⁵ R. Spiazzi, *Etica*, p. 45.

²⁶ „Persona est rationalis naturae individua substantia”, Boezio, *De duabus naturis*, c. 3: PL. 64, 1343. Questa definizione fu vivamente discussa nei secoli XII e XIII. S. Tommaso fin dagli inizi del suo insegnamento, si decise a ritenere quella definizione, perfezionandola con le importanti precisazioni. Cf. *Summa Theologiae*, I, q. 29, a. 1. Vedi anche: U. Degl'Innocenti, *Il problema della persona nel pensiero di S. Tommaso*. P. U. L. Roma 1967.

²⁷ *Summa Theologiae*, I, q. 96, a. 4.

²⁸ *Ivi*, I – II, q. 96, a. 4. Cf. G. Della Rocca, *La politica in S. Tommaso*, E. R. A. Napoli 1998, p. 45.

²⁹ *Summa Theologiae*, I – II, q. 21, a. 4.

per ciò che l'uomo è come cittadino, per ciò che ha e riceve dalla partecipazione alla vita della comunità politica, l'uomo dipende da questa. Ne può dipendere fino al sacrificio della vita terrena, poiché nello stato la sua vita terrena è difesa. Ma l'uomo non ha il suo essere di uomo dallo stato; l'uomo non si risolve nel cittadino: ha da conseguire una perfezione che va oltre i risultati raggiungibili sulla terra e per nulla al mondo può sacrificare questa sua finalità che lo fa uomo³⁰. Per questo motivo S. Tommaso spiega che: „Totum quod homo est, et quod potest et habet, ordinandum est ad Deum: et ideo omnis actus hominis bonus vel malus habet rationem meriti vel demeriti apud Deum, quantum est ex ipsa ratione actus”³¹. Da una parte, dunque, l'individuo appartiene al tutto, fino al punto di non poter privare il tutto di se, del suo apporto, della sua stessa vita. Dall'altra si ha l'emergenza del rapporto con Dio che fonda la supremazia della persona libera e responsabile su tutte le strutture della società³². Il primato dell'uomo nella società si salva sempre, quando il riferimento ai valori trascendenti avviene secondo la gerarchia derivativa delle leggi: dalla „lex aeterna” – la „lex naturalis” e da questa – la „lex positiva”. S. Tommaso esclude ogni concezione totalitaria che riduca la società ad un amalgama di individui considerati e trattati come semplici parti dello stato, è anche concezione tecnocratica che subordini la loro presenza nella società, il loro lavoro, la loro stessa esistenza alle esigenze della produzione, all'efficienza. L'Aquinate pensa che è necessario organizzare la società per il massimo sviluppo delle persone.

Il rapporto tra l'uomo e la società racchiude³³: la subordinazione di una parte al tutto (principio di subordinazione), la supremazia della persona (principio di libertà), la funzione di servizio della società per supplire alle carenze delle persone e dei gruppi intermedi da esse formati (principio di sussidiarietà).

Il rapporto tra la persona e la società è sempre stato un punto critico dell'organizzazione e della vita della comunità politica. Per risolverlo nel mondo moderno si sono affrontate due correnti opposte: individualismo e socialismo. Le due posizioni hanno basi filosofiche che toccano la

³⁰ S. Vanni Rovighi, *op. cit.*, p. 244.

³¹ *Summa Theologiae*, I – II, q. 21, a. 4 ad 3.

³² Krąpiec scrive che l'uomo è subordinato alla società e viceversa – la società è subordinata all'uomo, ma negli aspetti diversi. Nella sua personalità e negli atti puramente personali lui è indipendente e libero. Dove invece sono i beni materiali, anche se nel caso eccezionale il bene materiale significa la vita umana – come il modo di essere nella materia – o altro bene corporale, l'individuo è subordinato alla società, *Człowiek, Kultura, Uniwersytet*, Lublin 1982, p. 156.

³³ L. Perotto, *op. cit.*, p. 40.

stessa natura dell'uomo. Secondo la teoria individualistica, l'essere sociale non è dovuto allo sviluppo di una virtualità insita nella natura umana, ma è il risultato di un contratto stipulato dai cittadini o per uscire da uno stato di egoismo e di guerra³⁴. Sociologismo per varie vie deriva dal monismo evoluzionistico hegeliano, porta alla negazione dell'individuo in favore del primato della società, specialmente nel totalitarismo e nel collettivismo. La società si organizza secondo le leggi di un meccanismo duro e oppressivo, dal quale l'uomo ridotto quasi solo ad agente economico, è mortificato nelle sue esigenze e aspirazioni di ordine spirituale e specialmente nella sua libertà³⁵. Contro l'individualismo e sociologismo si è sempre più sviluppata la dottrina del personalismo cristiano che ha le sue radici nell'antropologia di S. Tommaso d'Aquino. Ogni singolo uomo, e nel rapporto alla comunità come la parte verso il tutto, e dunque a questo titolo è subordinato al tutto, ma l'uomo come persona ha in se stesso una vita e dei beni, dei valori, che oltrepassano la sua ordinazione alla società: così la vita interiore, la vocazione, la libertà, i diritti fondamentali derivanti dalla stessa natura dell'uomo. La società, pur avendo una propria finalità superiore agli interessi dei singoli individui, deve servire all'uomo per raggiungere il suo scopo ultimo. La vita sociale non si svolge necessariamente sul filo di un antagonismo insolubile tra individuo e società, ma tende piuttosto ad armonizzare tutti i rapporti in un „tutto”.

La formazione della comunità globale per mezzo di comunità minori, già l'aveva insegnata chiaramente Aristotele. L'Aquinata ripete la lezione dello Stagirita³⁶, ma intuendo nella società politica non una somma o massa di individui, ma un insieme organico di famiglie, villaggi ed altri raggruppamenti. E compito dello stato rispettare l'autonomia di tali gruppi, esercitando un'azione sussidiaria nei loro confronti, qualora si rivelino insufficienti a se stessi.

³⁴ A questo gruppo individualista appartengono le teorie evoluzionistiche di Spencer, il liberalismo di: Stuart, Mill, Gladstone, Constant, Cavour, Cattaneo. L'anarchismo di: Proudhon, Godwin, Bakunin intende realizzare l'ordine sociale su un terreno sgombro da ogni potere attualmente esistente.

³⁵ R. Spiazzi, *Etica*, pp. 46 – 47.

³⁶ S. Tommaso non afferma la supremazia dello stato sulla persona, come ha scritto Aristotele. Cf. M. A. Krapiec, *Człowiek i prawo naturalne*, p. 174. Vedi anche: Aristotele, *Politica*, 1253 b 6.

Il fine della vita sociale

Per Aristotele la felicità è inseparabile dalla virtù. Allora per lui la virtù è il fine della vita sociale³⁷. Lo scopo infatti che spinge le persone a riunirsi è che stando insieme, possono condurre una vita buona, cosa che non si ottiene se ognuno vive da solo. A sua volta, però, la vita si dice buona, quando è ispirata alla virtù. La conclusione dunque è che il fine dell'unione, in cui si stringono gli uomini, è la vita virtuosa. Fanno parte della vita della società coloro che hanno un reciproco rapporto comunitario, proprio nella loro vita buona. Se gli uomini si radunassero soltanto allo scopo di vivere, anche gli animali e gli schiavi costituirebbero una parte del raggruppamento civile. Se invece lo scopo fosse quello di accumulare beni di fortuna, tutti quelli che hanno tra loro rapporti di mercato, apparterrebbero alla stessa città³⁸.

Tommaso non può essere soddisfatto dalle pure considerazioni aristoteliche, egli, sospinto dalla rivelazione cristiana, va oltre. Ciò che per Aristotele era il fine ultimo e sommo dell'attività politica, è ulteriormente finalizzato. Così S. Tommaso spiega il fine della vita sociale: „Sed quia homo vivendo secundum virtutem ad ulteriorem finem ordinatur, qui consistit in fruitione divina, ut supra iam diximus, oportet eundem finem esse multitudinis humanae qui est hominis unius. Non est ergo ultimus finis multitudinis congregatae vivere secundum virtutem, sed per virtuosam vitam pervenire ad fruitionem divinam”³⁹.

Secondo l'Aquinate l'ultima è completa unione si trova soltanto nell'ultimo fine di tutti gli uomini e di tutte le comunità che è Dio⁴⁰. S. Tommaso dice molte volte che tutte le cose sono ordinate ad un unico fine che è Dio: „Si enim nihil tendit in aliquid sicut in finem nisi in quantum ipsum est bonum, oportet quod bonum, in quantum bonum, sit finis. Quod igitur est summum bonum, est maxime omnium finis. Sed summum bonum est unum tantum, quod est Deus, ut probatum est in primo. Omnia igitur ordinantur sicut in finem in unum bonum, quod est Deus”⁴¹. Allora vediamo che il fine ultimo della società è Dio. Inoltre di questo fine ultimo l'Aquinate scrive anche di altri scopi della vita sociale come per esempio: l'amicizia tra le persone: „In societate humana hoc est maxime necessarium, ut sit amicitia inter multos”⁴², la verità, le soddisfazioni⁴³.

³⁷ *Politica*, 1334 a 14 – 16; 1323 b; 3, 1280 a 25 b 49.

³⁸ *De Regim. Princ.*, I, 16, n. 817.

³⁹ *Ivi.*

⁴⁰ *Summa Theologiae*, II – II, q. 58, a. 7.

⁴¹ *Summa contra Gentiles*, III, 17.

⁴² *Ivi.*, III, 125.

⁴³ *Summa Theologiae*, II – II, q. 114, a. 2.

La società ha un fine che è il bene comune. Il bene comune non è un bene a se, distinto dal bene degli individui⁴⁴. Se ci fosse „bonum commune” per se preso, ci dovrebbe essere anche un ente comune, distinto dai singoli individui. „Bonum commune” sarà dunque quel bene che rifluisce sui singoli per il fatto della loro unione in società, cioè, è il di tutti, il bene, al quale tutti partecipano. Scrive S. Tommaso: „Socialis vita multorum esse non posset, nisi aliquis praesideret, qui ad bonum commune intenderet”⁴⁵.

Henryk MAJKRZAK SCJ

NATURA SPOŁECZEŃSTWA W MYŚLI ŚW. TOMASZA Z AKWINU

Streszczenie

Spółeczna doktryna św. Tomasza z Akwinu ma za przedmiot nie społeczeństwo, lecz człowieka, który żyje w społeczeństwie. Akwinata, który nawiązuje do systemu Arystotelesa, jest przekonany, że człowiek ze swej natury jest istotą społeczną. Człowiek żyje w społeczeństwie, gdyż sam nie potrafi zaspokoić swoich potrzeb zarówno materialnych jak i duchowych. Akwinata pisze na ten temat szczególnie w *Sumie teologicznej*, w komentarzu do *Polityki* Arystotelesa i w traktacie *O władzy*.

Według Akwinaty społeczeństwo nie stanowi sztucznej jedności, tak jak na przykład dom, nie jest też niepodzielnym bytem, rzeczywistością substancjalną, tak jak żyjący organizm. Społeczeństwo, to jedność porządku, to zorganizowana jedność poszczególnych osób, w celu osiągnięcia dobra wspólnego. Społeczeństwo nie jest bytem fizycznym, ani substancją istniejącą jedynie dla siebie, niezależnie od jednostek, które je tworzą. Z punktu widzenia metafizyki społeczeństwo posiada naturę przypadłościową, gdyż wynika z relacji ludzi, którzy je tworzą. To pojedynczy człowiek jest substancją, a społeczeństwo zespołem relacji

⁴⁴ S. Vanni Rovighi, *op. cit.*, s. 238.

⁴⁵ *Summa Theologiae*, I, q. 96, a. 4.

La società ha un fine che è il bene comune. Il bene comune non è un bene a se, distinto dal bene degli individui⁴⁴. Se ci fosse „bonum commune” per se preso, ci dovrebbe essere anche un ente comune, distinto dai singoli individui. „Bonum commune” sarà dunque quel bene che rifluisce sui singoli per il fatto della loro unione in società, cioè, è il di tutti, il bene, al quale tutti partecipano. Scrive S. Tommaso: „Socialis vita multorum esse non posset, nisi aliquis praesideret, qui ad bonum commune intenderet”⁴⁵.

Henryk MAJKRZAK SCJ

NATURA SPOŁECZEŃSTWA W MYŚLI ŚW. TOMASZA Z AKWINU

Streszczenie

Społeczna doktryna św. Tomasza z Akwinu ma za przedmiot nie społeczeństwo, lecz człowieka, który żyje w społeczeństwie. Akwinata, który nawiązuje do systemu Arystotelesa, jest przekonany, że człowiek ze swej natury jest istotą społeczną. Człowiek żyje w społeczeństwie, gdyż sam nie potrafi zaspokoić swoich potrzeb zarówno materialnych jak i duchowych. Akwinata pisze na ten temat szczególnie w *Sumie teologicznej*, w komentarzu do *Polityki* Arystotelesa i w traktacie *O władzy*.

Według Akwinaty społeczeństwo nie stanowi sztucznej jedności, tak jak na przykład dom, nie jest też niepodzielnym bytem, rzeczywistością substancjalną, tak jak żyjący organizm. Społeczeństwo, to jedność porządku, to zorganizowana jedność poszczególnych osób, w celu osiągnięcia dobra wspólnego. Społeczeństwo nie jest bytem fizycznym, ani substancją istniejącą jedynie dla siebie, niezależnie od jednostek, które je tworzą. Z punktu widzenia metafizyki społeczeństwo posiada naturę przypadłościową, gdyż wynika z relacji ludzi, którzy je tworzą. To pojedynczy człowiek jest substancją, a społeczeństwo zespołem relacji

⁴⁴ S. Vanni Rovighi, *op. cit.*, s. 238.

⁴⁵ *Summa Theologiae*, I, q. 96, a. 4.

między osobami. Św. Tomasz wyklucza całkowite pochłonięcie osoby przez społeczeństwo. Jego komentatorzy definiują społeczeństwo jako moralną i trwałą jedność wielu jednostek, które dążą do tego samego celu. Społeczeństwo jest jednością relacji, dlatego też posiada rzeczywistość relacji i możemy je określić jako byt relacyjny.

Akwinata wyjaśnia nam również, jaki powinien być stosunek jednostki do społeczeństwa. Otóż Tomasz stwierdza, że społeczeństwo zależy od ludzi, a człowiek jest nie tylko częścią społeczeństwa, ale równocześnie uczestniczy w całości. Dzięki swej społecznej naturze człowiek żyje w różnych wspólnotach. Wspólnota nie mogłaby istnieć i osiągnąć swojego celu bez ludzi, którzy ją tworzą, ale równocześnie i poszczególne człowiek nie mógłby osiągnąć swojego celu bez pomocy innych. Jednostka nie może być jednak pochłonięta przez społeczeństwo, bo pozostaje niezależna i autonomiczna w stosunku do wspólnoty.

Życie wspólnotowe realizuje się w rodzinie i w społeczności politycznej. Wspólnota religijna przekracza jakąkolwiek społeczność ludzką. W społeczeństwie człowiek znajduje to wszystko, co potrzebne jest mu do życia. Człowiek jako obywatel, w tym wszystkim, co posiada i otrzymuje od społeczeństwa, zależy od niego, aż do ofiary ze swego własnego życia, bo państwo broni jego życia. Jednakże ostateczny cel jednostki przekracza cel państwa i dlatego też w tym znaczeniu jednostka przekracza państwo.

Akwinata z jednej strony jest przeciwny totalitaryzmowi, który redukuje społeczeństwo do zespołu jednostek, traktowanych jako części państwa, a z drugiej strony byłby przeciwny technokracji, która podporządkowuje jednostkę wymogom produkcji. Społeczeństwo ma być tak zorganizowane, by osoby mogły rozwinąć maksymalnie swoje zdolności. Tak więc stosunek człowieka do społeczeństwa obejmuje: podporządkowanie części całości (zasada podporządkowania), prymat jednostki (zasada wolności) oraz służbę społeczeństwa na rzecz potrzeb jednostki i grup (zasada pomocniczości).

Relacja jednostki do społeczeństwa jest przedmiotem dyskusji również i w naszych czasach. Szczególnie zaznacza się tutaj polemika między indywidualizmem a socjalizmem. Według indywidualizmu życie społeczne nie wynika z natury człowieka, a jedynie z umowy społecznej, w wyniku której ludzie bronią się przed nieustanną walką wszystkich przeciw wszystkim. Natomiast socjalizm poświęca jednostkę na rzecz społeczeństwa. Szczególnie zaznacza się to w totalitaryzmie i kolektywizmie. Przeciw nim zwraca się doktryna chrześcijańskiego personalizmu, która zakotwiczona jest w antropologii św. Tomasza z Akwinu.